

Unità 0

Ripasso di analisi del periodo

In questa Unità

- ▶ Test d'ingresso
- ▶ L'analisi della frase complessa
- ▶ Le proposizioni indipendenti
- ▶ Le proposizioni dipendenti o subordinate
- ▶ Le proposizioni subordinate complete
- ▶ Le proposizioni subordinate circostanziali
- ▶ Le proposizioni subordinate aggettive
- ▶ Il periodo ipotetico



Unità 0

Ripasso di analisi del periodo



► Test di ingresso

1. **Quale dei seguenti periodi contiene una proposizione interrogativa indiretta?**
 - A Non so quanto tempo ci metterò.
 - B Qual è la tua auto?
 - C L'insegnante disse agli alunni di studiare di più.
 - D Ho capito la domanda, ma non so rispondere.

2. **Quale dei seguenti periodi contiene una proposizione subordinata soggettiva?**
 - A Povero me!
 - B Ti ho detto che sono stanca!
 - C Sarebbe bello suonare il violino
 - D Se vuoi, ti aiuto io.

3. **Quale dei seguenti periodi contiene una proposizione subordinata consecutiva?**
 - A Sono contenta che il film ti sia piaciuto.
 - B Voglio dire a tutti che a settembre ci sposiamo.
 - C Sono stata così bene che non mi sono accorta di quanto fosse tardi.
 - D Per dirla tutta, non mi sono affatto divertito.

4. **Completa con una proposizione subordinata ipotetica: Sarò promosso...**
 - A e mi godrò la vacanza.
 - B perché ho studiato molto.
 - C se continuerò a prendere buoni voti.
 - D ma con qualche debito formativo.

5. **Quale dei seguenti periodi contiene una proposizione subordinata temporale?**
 - A Poiché l'inverno sta per arrivare, voglio acquistare un cappotto.
 - B Di notte amo guardare le stelle.
 - C Finché potrò, continuerò a sperare.
 - D Avete chiamato i vigili del fuoco, mentre vi avevo chiesto di non fare nulla.

6. **Completa con una proposizione coordinata: Non so se vuoi cenare...**
 - A prima di uscire.
 - B per ingannare l'attesa.
 - C nonostante il caldo.
 - D o andare al cinema.

7. **Completa con una proposizione coordinata avversativa: Marco fa tutto quello che può...**
 - A per arricchirsi il più possibile.
 - B poiché vuole evitare la galera.
 - C se pensa di poter avere qualcosa in cambio.
 - D ma ha un'intelligenza limitata.

8. **Completa con una proposizione subordinata implicita: Sono partito all'improvviso...**
 - A prima di avvertire qualcuno.

- B perché avevo fretta.
 C e mi sono dimenticato lo spazzolino da denti.
 D e sono arrivato in tempo.
- 9. Completa con una proposizione subordinata concessiva: Gli alunni odiano la matematica...**
 A perché trovano che sia difficile. C e amano l'italiano.
 B nonostante sia la materia più utile. D perciò non la studiano.
- 10. Poiché ieri pomeriggio lavorava, non ha potuto partecipare alla presentazione del libro. La proposizione sottolineata è una subordinata...**
 A finale. C concessiva.
 B causale. D temporale.
- 11. Completa con una proposizione subordinata relativa: "Abbiamo acquistato degli oggetti..."**
 A per rendere più accogliente la nostra casa.
 B benché né avessimo già di simili.
 C di cui non è indicata la provenienza.
 D mentre eravamo al nuovo ipermercato.
- 12. Quale dei seguenti periodi contiene una proposizione subordinata oggettiva?**
 A Ti ho chiesto perché non mi hai avvisato per tempo.
 B Se glielo diciamo subito, potrebbe non gradire.
 C L'idraulico mi ha detto di far ricontrollare la caldaia da un tecnico.
 D Gli alberi germoglieranno in tempi brevi, se continuerà ad esserci bel tempo.
- 13. In quale delle seguenti frasi è presente una proposizione subordinata finale?**
 A La famiglia Rossi ha deciso di recarsi a Roma per vedere il Papa.
 B Sembra che Patrizia goda di ottima salute.
 C Ernesto afferma di aver sognato una pecora nera.
 D Poiché la strada era interrotta, decise di ritornare a casa.
- 14. Quale delle seguenti affermazioni è falsa?**
 A Due proposizioni possono dipendere direttamente dalla principale.
 B Tutte le subordinate dipendono direttamente dalla principale.
 C La proposizione subordinata può essere reggente di un'altra subordinata.
 D Una subordinata di primo grado può reggerne una di secondo grado.
- 15. Quale delle seguenti affermazioni è vera?**
 A Una subordinata di secondo grado può reggerne una di primo grado.
 B Tutte le subordinate dipendono direttamente dalla principale.
 C "Principale" e "reggente" sono due termini equivalenti.
 D Una subordinata di secondo grado può reggerne una di terzo grado.

Punteggio

Totale punti:/15

► L'analisi della frase complessa

Il **periodo**, o **frase complessa**, è formato da una o più proposizioni collegate fra loro. Ogni periodo è limitato dal punto (segno di interpunzione forte).

La sintassi del periodo studia da quante e quali proposizioni è composto un periodo e quali relazioni esistono tra loro.

■ Principale, coordinata, subordinata

La proposizione può essere:

- **principale** o **indipendente**: se è autonoma e ha senso compiuto anche isolata dal periodo (*Mentre gli altri sono al cinema, Sandro è a casa*);
- **subordinata** o **dipendente**: se dipende da un'altra proposizione, che può essere una principale o a sua volta una subordinata, ed è introdotta da una congiunzione subordinante. Isolata dal periodo, non ha senso compiuto (*Poiché ha riso molto, è tutta rossa in viso*);
- **coordinata**: se è sullo stesso piano di quella cui è legata da una congiunzione coordinante o da un segno di interpunzione debole. Una proposizione può essere coordinata sia alla principale sia, a sua volta, a una subordinata. Quando due o più proposizioni sono coordinate da congiunzioni, si dice che sono legate per **polisindeto** (*Angelo compra il giornale e lo legge*); quando sono legate da segni di interpunzione, si dice che sono coordinate per **asindeto** (*Venni, vidi, vinsi*).

In relazione alle congiunzioni coordinanti usate, possiamo avere diversi tipi di proposizioni coordinate:

- **copulativa** (*Gioca e salta*);
- **esplicativa** (*Gioca, cioè è sempre allegra*);
- **correlativa** (*Gioca tanto a casa quanto gioca a scuola*);
- **disgiuntiva** (*Studia altrimenti non può giocare*);
- **avversativa** (*Gioca ma dovrebbe studiare*);
- **conclusiva** (*Gioca, quindi si diverte*).

Una proposizione può essere retta sia da una principale, sia da una secondaria: entrambe, quindi, possono essere **reggenti**.

- **Lucio va in bici** (principale e reggente) così impiega meno tempo (secondaria).
- **Lucio va in bici** (principale e reggente) così impiega meno tempo (secondaria di 1° grado e reggente della successiva) per raggiungere l'ufficio (secondaria di 2° grado).

Come i complementi, le proposizioni secondarie completano il significato della proposizione principale. La differenza tra complemento e proposizione sta nel fatto che il complemento non contiene una forma verbale definita, mentre la proposizione deve contenerne necessariamente una.

Il periodo può essere:

- **semplICE**, se è formato da una sola proposizione indipendente (*Silvana canta*);
- **composto**, se è formato da due o più proposizioni indipendenti, coordinate fra loro (*Silvana canta e balla*);

- **complesso**, se è formato da più proposizioni di diversa natura: principale, secondarie, coordinate (*Quando va in discoteca, Silvana canta e balla perché ama il divertimento*).

Ora tocca a te

1 Nei seguenti periodi sottolinea le voci verbali e delimita con una barretta le proposizioni.

1. Io so / che tu dici sempre la verità.
2. Tu non esci perché fuori piove.
3. I tifosi vanno allo stadio per assistere alla partita.
4. L'alunno espone la lezione quando viene interrogato.
5. Abbiamo bussato finché non ci è stato aperto.
6. Io continuo a correre anche se ho il fiatone.
7. Tu hai insistito tanto che ho accettato.
8. Io verrò a casa tua se mi inviterai.
9. Vorrei sapere dove sei stato.
10. È opportuno che tu rimanga qui.

2 Nei seguenti periodi sottolinea la proposizione principale.

1. Tu hai potuto verificare di persona come sono andate le cose.
2. Io mi sono visto costretto a declinare il tuo invito perché ero indisposto.
3. Voi avete fatto affermazioni che non avreste mai potuto documentare.
4. Ti abbiamo fatto entrare nello stadio senza pagare il biglietto perché la partita era ormai giunta alla fine.
5. Se vuoi venire i tuoi amici, devi ospitarli a tue spese.
6. Non appena l'oratore ha cominciato a parlare, tutti i presenti hanno fatto silenzio.
7. Hai voluto tentare di riparare il rubinetto, anche se non ti eri procurato i ferri del mestiere.
8. Quando ci siamo visti alle strette, abbiamo dovuto prendere di petto la situazione.
9. Se tu avessi continuato a tacere, avresti potuto aggravare la tua posizione.
10. L'uomo ha dovuto sempre lottare, per poter sopravvivere.

3 Nei seguenti periodi sottolinea le voci verbali e delimita le proposizioni, poi indica se i periodi sono semplici (S), composti (C) o complessi (CC).

1. Tu ti offendi per un nonnulla. (S).....
2. Io parlo e scrivo insieme.
3. Vado e torno.
4. Lei piange e tace.
5. Ti possiamo vedere quando vogliamo.
6. Vi siete recate a scuola con le amiche.
7. Non è giusto che uno solo paghi per tutti.
8. Lui ascolta e risponde.
9. Saluta colui che sta partendo.
10. Essi scherzano sempre.

4 Nei seguenti periodi delimita le proposizioni e specifica se la coordinazione riguarda due principali o due secondarie.

1. Io mangio / e bevo. coordinazione tra principali
2. Sono soddisfatto perché ho mangiato e bevuto a sazietà.
3. Tu prometti, ma spesso non mantieni le promesse.
4. Certo non ti ammiro quando non rispetti gli appuntamenti o ti giustifichi.
5. Rimani o vai via?
6. Devi scegliere se rimanere o andare via.
7. Tu stai ridendo, perciò devi essere allegro.
8. Vedo che stai ridendo e perciò devi essere allegro.
9. Quell'alunno non solo segue con attenzione, ma rende anche molto.
10. Quell'alunno ha un alto rendimento sia perché è attento sia perché si impegna molto.

► Le proposizioni indipendenti

La **proposizione principale** è una frase semplice, costituita da un verbo, un soggetto (che può essere anche sottinteso) a cui possono essere aggiunti altri elementi (attributi, apposizioni, complementi). Si tratta, in ogni caso, di una frase autonoma, in quanto da sola ha un senso compiuto.

Una proposizione principale può essere:

- **enunciativa**, se afferma o nega un qualsiasi enunciato o messaggio (*Ho freddo. Non ho fame. Andiamo al mare*);
- **interrogativa diretta**, quando pone una domanda e termina con il punto interrogativo. Essa può essere semplice, se esprime una sola domanda, o disgiuntiva, se ne pone varie (*Come stai? Da dove vieni? Hai mangiato la carne o gli spaghetti?*);
- **esclamativa**, se consiste nell'espressione di un sentimento di gioia, dolore, stupore, sdegno e termina in genere col punto esclamativo. Spesso l'esclamativa è una frase nominale, ovvero priva di verbo (*Che bello qui!*)
- **volitiva**, se esprime un ordine, un divieto, un'esortazione, un desiderio, una concessione; pertanto può essere imperativa (*Vattene via!*), proibitiva (*Non fate chiasso!*), esortativa (*Prendete e mangiatene tutti*), desiderativa (*Magari fosse così*);
- **concessiva**, se ammette che una determinata azione si verifichi (*Facciano pure. Urli quanto vuole*);
- **dubitativa**, se esprime dubbi e incertezze sotto forma di domanda retorica (*Che dovrei fare? Chi potrebbe prendermi?*).

La proposizione **incidentale**, invece, è una proposizione che può essere estrapolata dal periodo, senza significativi cambiamenti di significato del testo. È generalmente delimitata da due virgole, da due trattini o dalle parentesi.

- *Quella ragazza, **che Dio la benedica**, mi ha cambiato la vita.*
- *Ho visto un film che – **devo dire la verità** – mi è piaciuto molto.*

Ora tocca a te

5 Nei seguenti periodi sottolinea le voci verbali e delimita le proposizioni, poi individua e classifica le proposizioni principali.

1. Io penso / che andrà tutto bene. io penso – principale enunciativa
2. Tu non neghi di voler partire.
3. Perché taci, quando ti offendono?
4. Come è divertente partecipare a gare di tiro alla fune!
5. Quando il professore spiega, devi stare attento.
6. Non arrenderti, se incontri qualche difficoltà.
7. Facciamo quadrato per difenderci meglio.
8. Magari fossi qui per aiutarmi!
9. Anche se ho la voce un po' rauca, potrei cantare.
10. Festeggino pure la vittoria purché non diano fastidio.

► Le proposizioni dipendenti o subordinate

Le proposizioni **dipendenti** sono delle **subordinate**, ossia rette da un'altra proposizione. Esse possono essere:

- di **forma esplicita**, quando il verbo è espresso in uno dei modi finiti (*L'ho chiamata, quando l'ho vista per strada*);
- di **forma implicita**, quando il verbo è espresso in uno dei modi indefiniti (*Vedendola per strada, l'ho chiamata*).

Le subordinate, inoltre, si dividono in:

- **completive**, se completano il senso della reggente; si tratta delle proposizioni subordinate **sogettive**, **oggettive** e **interrogative indirette**;
- **circostanziali** (o avverbiali), se aggiungono informazioni non indispensabili per comprendere il senso della reggente ed equivalgono, nella funzione, ai complementi indiretti (causa, tempo ecc.) e agli avverbi nella frase semplice; tra queste ricordiamo: le subordinate **causali**, le **finali**, le **consecutive**, le **concessive**, le **temporali**, le **comparative**, le **condizionali**;
- **aggettive**, se equivalgono come funzione all'aggettivo nella frase semplice; sono proposizioni aggettive le subordinate **relative**.

Ora tocca a te

6 Nei seguenti periodi sottolinea le proposizioni dipendenti, distinguendo le dipendenti esplicite (E) dalle implicite (I).

1. Spero che apprezzerai la mia cucina. (E)
2. Spero di apprezzare la tua cucina.
3. Leggendo quel romanzo il tempo è volato.
4. Ascolto musica per distrarmi.

5. Quando sarà buio, torna a casa!
6. Ho incontrato i miei amici andando a scuola.
7. Facendo ciò, sbagli.
8. Quando piove mi sento triste.
9. Dato che è una bella giornata, usciamo!
10. Vado a fare la spesa.

► **Le proposizioni subordinate complete**

Le proposizioni **subordinate complete** completano il senso della reggente. Esse comprendono le **soggettive**, le **oggettive** e le **interrogative indirette**.

■ **Subordinate soggettive**

La **proposizione subordinata soggettiva** svolge la funzione di **soggetto** della proposizione principale ed è introdotta da verbi:

- **impersonali**: *succede, accade, sembra, conviene, importa, basta, bisogna* ecc. (*Bisogna che continuiamo a sperare. Conviene che tu sia più furbo*);
- **passivi** usati in forma **impersonale**: *si pensa, si dice, si narra, si crede* ecc. (*Si dice che nella botte piccola ci sia il buon vino*).

Essa può essere:

- **esplicita**, introdotta dalla congiunzione *che* + indicativo, congiuntivo e condizionale (*È evidente **che Danilo lavora troppo**. È necessario **che siate pronti a tutto***);
- **implicita**, introdotta dalla preposizione *di* + infinito (*Mi sembra **di aver già pagato la bolletta telefonica***).

■ **Subordinate oggettive**

La **proposizione subordinata oggettiva** funge da **complemento oggetto** rispetto alla reggente. Essa può dipendere da:

- verbi **dichiarativi**: *affermare, dichiarare, raccontare* ecc. (*L'indagato ha dichiarato di essere innocente*);
- verbi che esprimono **ricordo** o **percezione**: *dimenticarsi, sentire, comprendere, vedere* (*Comprendo **che ti sia difficile accettarlo***);
- verbi di **opinione, sospetto, dubbio**: *credere, pensare, stimare, giudicare, convincere, supporre, sospettare* (*Sono convinto **che tu abbia fatto la cosa giusta***);
- verbi di **volontà, speranza, desiderio, timore**: *volere, sperare, desiderare, permettere, proibire* (*Desidero tanto **che tu venga con me***).

L'oggettiva può essere:

- **esplicita**, introdotta dalla congiunzione *che* + indicativo, congiuntivo, condizionale (*Vedo **che sei stanco**. Credo **che il pranzo sia pronto**. Disse **che non avrebbe cambiato idea***);
- **implicita**, introdotta dalla preposizione *di* + infinito (*Antonio credeva **di essere il migliore***). La costruzione nella forma implicita è possibile solo quando la proposizione oggettiva e la proposizione reggente hanno lo stesso soggetto.

Ora tocca a te

7 Nei seguenti periodi sottolinea in rosso l'**oggettiva** e in blu la **soggettiva**.

1. Io ritengo che tu dica la verità.
2. È giusto che voi partecipiate alla gita.
3. Gli alunni prevedevano di essere promossi.
4. L'allenatore temeva che il risultato non si potesse più raddrizzare.
5. Mi sembra di essere arrivato in anticipo.
6. È necessario che tu intervenga.
7. Irene voleva che la sua amica non andasse via.
8. Non ti permetto di dire volgarità.
9. Occorre che voi ritorniate immediatamente.
10. È un bene incoraggiare il lavoro dei giovani.

8 Trasforma il complemento oggetto in proposizione oggettiva.

1. Io immagino il tuo arrivo. **Io immagino che arriverai**.
2. Tu mediti la partenza.
3. Noi confermiamo la tua innocenza.
4. Voi contate sulla vostra vittoria.
5. La giuria giudica colpevole l'imputato.
6. Nessuno desidera la propria sconfitta.
7. Essi rifiutano il vostro aiuto.
8. Noi accettiamo i tuoi consigli.
9. Vi concedo una sosta di mezz'ora.
10. L'arbitro decide la sospensione della partita.

■ Subordinate interrogative indirette

La **proposizione subordinata interrogativa indiretta** esprime un **dubbio** o una **domanda** ed è introdotta da forme verbali che esprimono l'idea di: *chiedere, dubitare, ignorare, richiedere, domandare, non sapere* ecc.

L'interrogativa indiretta può essere:

- **esplicita**, introdotta dalle congiunzioni *se, che, quando, come, perché*, dai pronomi *chi, quale* ecc., dagli avverbi *quando, quanto* ecc. + indicativo, congiuntivo, condizionale (*Mi chiese se sarei venuto alla festa. Domandarono quando saremmo arrivati a casa*);
- **implicita**, introdotta dalle stesse congiunzioni e dagli stessi pronomi o avverbi usati per le esplicite con il verbo di modo indefinito (*Non sapeva come uscire da quella situazione*).

L'interrogativa indiretta può inoltre essere:

- **semplice**, se formula un'unica domanda, senza alternative (*Volevano sapere se sarei andata in vacanza*);
- **disgiuntiva**, se pone delle alternative (*Volevano sapere se sarei andata al mare o se sarei rimasta in montagna*).

Ora tocca a te

9 Nei seguenti periodi sottolinea la subordinata interrogativa indiretta indicando se è esplicita (E) o implicita (I).

1. Vorrei sapere che cosa avete fatto. (E)
2. Ti chiedo cosa tu abbia fatto.
3. Volevi sapere quale decisione avevo preso.
4. Volevi sapere che decisione io avessi preso.
5. Non so cosa fare.
6. Non sapevo se tu fossi già partito.
7. Mi chiedo perché io l'abbia fatto.
8. Vorresti sapere se verrò a casa tua.
9. Non sapevi dove andare.
10. Non so a chi dare ascolto.

► Le proposizioni subordinate circostanziali

Le **proposizioni subordinate circostanziali** (o avverbiali) aggiungono informazioni non indispensabili per comprendere il senso della reggente ed equivalgono, nella funzione, ai complementi indiretti (causa, tempo ecc.) e agli avverbi nella frase semplice. Tra le circostanziali tratteremo: le **causali**, le **finali**, le **consecutive**, le **concessive**, le **temporali**, le **comparative**, le **avversative**.

■ Subordinate causali

La **proposizione subordinata causale** esprime le **cause** o i **motivi** di quanto espresso nella proposizione reggente.

► *Mi affretto, perché sono in ritardo.*

Essa può essere:

- **esplicita**, introdotta dalle congiunzioni *perché, poiché, siccome* e dalle locuzioni *visto che, dato che, dal momento che* + indicativo, congiuntivo, condizionale (*Mangio perché ho fame. Non mangio, dato che dovrei dimagrire un po'*);
- **implicita**, introdotta dalle preposizioni *di, a, per* + infinito; può anche essere espressa con il gerundio o con il participio passato (*Ti sono grata per avermi chiamata. Avendo bevuto troppo, non guidò l'auto*).

■ Subordinate finali

La **proposizione subordinata finale** indica il **fine** o lo **scopo** di ciò che si afferma nella proposizione principale.

► *Per sentire il profumo dei fiori, devi aprire il balcone.*

Essa può essere:

- **esplicita**, introdotta dalle congiunzioni *affinché, perché* ecc. + congiuntivo (*La lettura è importante affinché impariate a scrivere senza errori*);

- **implicita**, introdotta dalle preposizioni *a, di, da, per* e dalle locuzioni *allo scopo di, al fine di* ecc. + infinito (*Lavoro molto per ottenere la promozione*).

Ora tocca a te

10 Nei seguenti periodi sottolinea in rosso le **causali** e in blu le **finali**.

1. Esco perché fa bel tempo.
2. Mi dilungo affinché tu capisca il mio messaggio.
3. Giacché sei qui, parliamone.
4. Sono contento che tu sia guarito.
5. Mi parlasti perché cambiassi atteggiamento.
6. Sono felice di fare la sua conoscenza.
7. I fedeli pregavano che avvenisse il miracolo.
8. Ascoltami, perché devo dirti cose importanti.
9. Dato che è tardi, non esco.
10. Facemmo di tutto affinché anticipassimo il nostro arrivo.

11 Trasforma i complementi di causa in secondarie causali.

1. Sono felice per il ritorno di mio figlio. **Sono felice perché mio figlio ritorna.**
2. Bevo continuamente a causa del gran caldo.
3. Ti ringrazio per la tua disponibilità.
4. Sei scivolato per colpa della tua distrazione.
5. La sua voce diventa spesso rauca per effetto dell'eccessiva loquacità.
.....
6. Io parlo poco a causa della mia riservatezza.
7. Per il cattivo tempo viaggerò in treno.
8. Per mancanza di scrupoli gli arrivisti scendono a qualsiasi compromesso.
.....
9. Le strade sono allagate per effetto di un violento temporale.
10. Per le abbondanti nevicate, i passi alpini sono chiusi al transito.
.....

12 Trasforma i complementi di fine in subordinate finali.

1. I gitanti si preparavano alla partenza. **I gitanti si preparavano a partire.**
2. Gli alunni studiano per la promozione.
3. I patrioti lottavano per la liberazione della loro terra.
4. I pattini sono adatti sia alla pista sia alla strada.
5. I commissari stabiliscono i criteri per la correzione degli elaborati.
6. La carta colorata fu utilizzata per la confezione dei regali.
7. I capomastri si riuniscono per la verifica dei lavori.
8. I calciatori si allenavano per la partecipazione ai tornei estivi.
9. I libri si leggono per l'arricchimento del lessico.
10. I ponti servono al collegamento di due sponde opposte.

■ Subordinate consecutive

La **proposizione subordinata consecutiva** esprime la **conseguenza** di ciò che si afferma nella principale. Essa è anticipata nella reggente da avverbi (*tanto, talmente, a tal punto*), pronomi o aggettivi (*tale, tanto, siffatto* ecc.), locuzioni (*a tal punto, fino a*).

- ▶ *Si fece così tardi **che tutti avevamo sonno.***
- ▶ *Sei così bella **che non hai bisogno di trucco.***

Essa può essere:

- **esplicita**, introdotta dalla congiunzione *che* + indicativo, congiuntivo, condizionale (*Fa talmente caldo **che anche gli animali soffrono***);
- **implicita**, introdotta da: *da, di* + infinito (*Questi fiori sono così belli **da sembrare finti***).

■ Subordinate concessive

La **proposizione subordinata concessiva** esprime l'evento **malgrado** il quale si verifica ciò che si afferma nella reggente.

- ▶ ***Nonostante faccia caldo, ho i brividi.***
- ▶ ***Malgrado piovesse, siamo usciti.***

Essa può essere:

- **esplicita**, introdotta dalle congiunzioni: *che, sebbene, benché, quantunque, nonostante, malgrado* ecc.; da locuzioni: *per quanto, anche se, quand'anche*; da pronomi o aggettivi indefiniti: *qualunque, chiunque* + congiuntivo (*Ho acquistato un abito nero, **benché preferissi il rosso***);
- **implicita**, introdotta da *per, nemmeno a, neppure a, a costo di* + infinito; *pur, pure, anche* + gerundio; *benché, per quanto* + participio (***Per essere un bambino, è molto maturo. Pur essendo un ragazzo, ama il mondo della moda. Benché perdente, fu felice del risultato.***

Ora tocca a te

13 Nei seguenti periodi sottolinea in rosso le **consecutive** e in blu le **concessive**.

1. Sono così felice che vorrei gridarlo al mondo.
2. Benché nevicasse, salimmo verso la pista da sci.
3. Lo stupore fu tale che rimasi a bocca aperta.
4. Si commossero a tal punto che cominciarono a piangere.
5. Sebbene parli poco, Laura si fa capire.
6. Per quanto sia piccolo, quel bimbo non piange mai.
7. Fate sì che la giustizia prevalga.
8. Sei troppo piccolo per andare in motorino.
9. Non ci credevo, benché lo avessi visto con i miei stessi occhi.
10. Anche se lo volessi, non ti potrei accontentare.

■ Subordinate temporali

La **proposizione subordinata temporale** precisa il **momento** in cui avviene quanto espresso nella reggente. Il rapporto tra proposizione temporale e reggente può essere di: contemporaneità, anteriorità, posteriorità.

La proposizione subordinata temporale può essere:

- **esplicita**, introdotta dalle congiunzioni: *quando, mentre, allorché, appena* e dalle locuzioni *prima che, dopo che, ogni volta che* ecc. + indicativo o congiuntivo (*Dopo che andammo al cinema, mi invitò a cena*);
- **implicita**, espressa col gerundio, col participio passato o con l'infinito preceduto da preposizioni come: *al, nel, sul* (*Giocando a nascondino si perse nel parco. Passati cinque giorni, tornò a casa. Nel tornare a casa, fu preso dalla nostalgia*).

Ora tocca a te

14 Sottolinea la temporale indicando se è esplicita (E) o implicita (I).

1. Appena giunto a scuola, sentii suonare la campanella. (I).....
2. Ora che sai tutto, puoi prendere una decisione.
3. È venuta a mancare la luce appena è scoppiato il temporale.
4. Quando si fece sera, cominciò a nevicare.
5. Ci mettemmo in cammino mentre albeggiava.
6. Da quando sei qui, tutto è cambiato.
7. Quando mi svegliai, tu eri accanto al letto.
8. Parleremo quando verrà il momento.
9. Hai forato una gomma della bici, mentre andavi a scuola.
10. Appena tu chiamerai, io risponderò.

15 Trasforma i complementi di tempo in subordinate temporali.

1. Con l'arrivo della primavera, inizia la stagione turistica. Quando arriva la primavera, inizia la stagione turistica......
2. Alla chiusura dei negozi, circola meno gente.
3. Alla riapertura dei bar, i lampioni erano ancora accesi.
4. Alla conclusione della gara i corridori rientrarono in albergo.
5. Durante i lavori di restauro la casa cambia continuamente aspetto.
6. In concomitanza con l'uscita del disco, il cantante appare più spesso in tv.
7. Contemporaneamente alla tua telefonata, suonavano alla porta.
8. Dopo la tua partenza siamo rientrati subito in casa.
9. Prima dell'inizio della partita i tifosi cantavano.
10. Noi lotteremo uniti fino alla vittoria.

■ Subordinate comparative

La **proposizione subordinata comparativa** esprime un **rapporto di maggioranza**, di **minoranza** o di **uguaglianza** rispetto alla reggente.

Quando è di forma **esplicita** è riconoscibile dalla presenza delle correlazioni: *piuttosto... che, più... di (che), meno... di (che), tanto... quanto, tale... quale, così... come* ecc. e ha il verbo all'indicativo, congiuntivo, condizionale.

► *Il compito era più facile di quanto mi aspettassi.*

La proposizione comparativa di forma **implicita** è introdotta da: *più (tanto, meno, piuttosto)... che* + infinito.

► *Mi piace più ascoltare che parlare.*

■ Subordinate avversative

La **proposizione subordinata avversativa** indica un evento che **si contrappone** a quanto espresso dalla reggente.

Nella forma **esplicita** viene espressa con un verbo al modo indicativo oppure al modo condizionale ed è introdotta dalle congiunzioni: *quando, mentre, laddove*.

► *Non mi hai ascoltato, **mentre avresti dovuto farlo**.*

Nella forma **implicita** è espressa con un verbo al modo infinito ed è introdotta dalle locuzioni: *invece di..., in luogo di...,* oppure dalla congiunzione *anziché*.

► ***Invece di esserle grato, l'ha insultata.***

Ora tocca a te

16 Nei seguenti periodi sottolinea in rosso la **comparativa** e in blu la **avversativa**.

1. L'alunno ha studiato tanto quanto i professori gli avevano suggerito.
2. Sono contento come non me lo sarei mai aspettato.
3. Tu rientravi mentre dovevi stare ancora fuori.
4. Ha fatto più di quanto gli fosse stato richiesto.
5. Sono meno contento di quanto potessi aspettarmi.
6. Tu rientravi, mentre io dovevo uscire.
7. Ha taciuto, laddove doveva dire il suo parere.
8. Il rendimento degli alunni è superiore a quanto ci si aspettava.
9. Io ti perdono, quando invece ti dovrei punire.

► Le proposizioni subordinate aggettive

Le **proposizioni subordinate aggettive** equivalgono come funzione all'aggettivo nella frase semplice; sono proposizioni aggettive le subordinate **relative**.

■ Subordinate relative

La **proposizione subordinata relativa** esprime la **relazione** che esiste con l'elemento della reggente a cui il pronome relativo si riferisce, che prende il nome di **antecedente**.

► *Mi piace il panorama che si vede da qui.*

È introdotta da pronomi relativi come: *che, il quale, i quali, le quali, cui* (per i complementi indiretti), *chiunque, qualunque*; avverbi con valore relativo come: *dove*,

dovunque ecc. + indicativo, ma anche congiuntivo o condizionale se la proposizione esprime un evento possibile, desiderato, incerto, o temuto.

- ▶ *Il vestito **che indossavi** ieri era davvero bello.*
- ▶ *La persona **a cui hai chiesto aiuto** è stata molto disponibile.*

Ora tocca a te

17 Nei seguenti periodi sottolinea la subordinata relativa.

1. Il ragazzo che è seduto in prima fila si chiama Tommaso.
2. Non conosco l'amico a cui hai prestato dei soldi.
3. Conservo ancora le foto dei compagni con cui ho frequentato la scuola media.
4. Guglielmo Marconi, la cui genialità è nota a tutti, è stato un grande inventore.
5. Evita le persone che non hanno scrupoli.
6. Raccontami la disavventura in cui sei incappato.
7. L'argomento di storia che ci è stato assegnato per casa è il Risorgimento.
8. Coloro che partecipano alle gare si sono allenati per bene.
9. Ammiro la gente che persevera nei buoni propositi.
10. L'alunno di cui stiamo parlando è tenuto in gran conto dai compagni.

18 Nei seguenti periodi delimita le proposizioni e individua la principale, poi sottolinea la subordinata relativa.

1. Considera / che io ho fatto ciò / che dovevo fare.
2. Sappi che io ti posso dare quello che ti serve.
3. È necessario che tu conosca i ragazzi che tuo figlio frequenta.
4. Gli alunni pensano che sia interessante la lezione che terrà l'insegnante di storia.
5. Gli storici affermano che i soldati romani tributavano un'ovazione al generale che aveva sconfitto il nemico.
6. Dubito che possano sviluppare proprietà espressiva i ragazzi che non leggono.
7. È giusto che abbiano giudizi lusinghieri gli alunni che si impegnano molto.
8. Sono contenta che tu abbia raggiunto gli obiettivi che ti eri prefissato.
9. Noi ci rendiamo conto che avete avuto comportamenti che vi fanno onore.

▶ Il periodo ipotetico

Il periodo ipotetico è una struttura sintattica che esprime un'**ipotesi** o una **condizione** e la sua **conseguenza**.

È costituito dall'unione di due proposizioni:

- una proposizione **dipendente** (**ipotetica** o **condizionale**), che esprime l'ipotesi o la condizione e viene definita **protasi**; è introdotta dalla congiunzione ipotetica *se* o da una locuzione condizionale (*Se sarete studiosi...*);
- una proposizione **reggente** (che, a sua volta, può anche dipendere da un'altra subordinata) che esprime la conseguenza e si chiama **apodosi** (... *verrete premiati*).

La **protasi** può essere:

- di forma **esplicita**, se è introdotta dalle congiunzioni ipotetiche *se* o *qualora* + in-

dicativo o congiuntivo, dalla congiunzione condizionale *purché* o dalle locuzioni condizionali *a patto che*, *posto che*, ecc. + congiuntivo (*Avrei vinto la partita, se tu non avessi barato. Non ti credo, se non lo giuri*);

- di forma **implicita**, se è espressa da: *a* + infinito, dal gerundio o dal participio (*A giocare in modo scorretto, si rischia di essere squalificati*).

Esistono **tre tipi** di periodo ipotetico:

- della **realtà**: si ha quando il rapporto tra l'ipotesi e la sua conseguenza è proposto come un dato reale. Ha la protasi all'indicativo presente o futuro e l'apodosi all'indicativo presente o futuro o all'imperativo (*Se cadi, ti fai male. Se hai sonno, vai a dormire. Se sarai buono, ti farò un regalo*);
- della **possibilità**: si ha quando l'ipotesi e la sua conseguenza sono date l'una come eventualmente realizzabile, l'altra come possibile; ha la protasi al congiuntivo imperfetto e l'apodosi al condizionale presente o all'imperativo (*Se lo chiedessero a me, direi la verità. Se dovessero telefonarti, dimmelo subito*);
- dell'**irrealtà**: si ha quando l'ipotesi e la conseguenza sono presentate l'una come irreali, l'altra come impossibile; ha la protasi al congiuntivo imperfetto o trapassato e l'apodosi al condizionale presente o passato (*Se fossi nato in un'altra epoca, sarei più felice. Se ti avessi sposato, avrei commesso un grosso sbaglio*).

Ora tocca a te

19 Nei seguenti periodi ipotetici sottolinea la protasi.

1. Nel caso che io non possa venire, perdonami.
2. A patto che tu faccia la brava, ti manderò in gita.
3. Qualora tu ti attenga alle istruzioni, non sbaglierai.
4. Casomai io sbagliassi, mi scuseresti?
5. Puoi venire anche tu, sempre che ti faccia piacere.
6. Nell'eventualità che io fossi promosso, che premio avrei?
7. Tutto è possibile, basta che tu lo voglia.
8. Solo se facessimo più attenzione, le cose andrebbero meglio.
9. Se tu ti decidessi a venire, ti ospiteremmo con piacere.
10. Laddove non potessi presenziare, avviserò per iscritto.

20 Classifica i periodi ipotetici presenti nelle seguenti frasi in base al tipo (I, II, III).

1. Se rifletti, predi la decisione giusta. (I tipo)
2. Io penso che avresti sbagliato, se non avessi riflettuto.
3. Se rifletterai, prenderai la decisione giusta.
4. Io sono sicuro che prenderai la decisione giusta, se rifletterai.
5. Io credo che avresti preso la decisione giusta, se avessi riflettuto.
6. Se non avessi riflettuto, non avresti preso la decisione giusta.
7. Io so che saresti promosso, se ti impegnassi.
8. Io sono persuaso che saresti stato bocciato, se non ti fossi impegnato.
9. Se non ti fossi impegnato, saresti stato bocciato.

Il tempo

Fabia e *Lucius* stanno facendo i compiti nel loro *cubiculum*. *Lucius* è annoiato e cerca di distogliere la sorella dallo studio: “Che giorno è oggi?”, le chiede. “Le Calende di ottobre!”, risponde *Fabia*, che però non si fa distrarre: *Lucius* la lascia quindi studiare e va a giocare a palla nel *peristylum* con l’amico *Quintus*, che ha quindici anni, proprio come lui.



Lucius Fabiam de die rogat ut eam a studio avertat.



Dum pila cum Quinto ludit, Lucius eum de eius aetate interrogat.

In questa Unità

- morfologia**
- i numerali
 - i verbi deponenti e semideponenti
 - i verbi anomali: *volo*, *nolo* e *malo*

- sintassi**
- i complementi di età, di distanza e di estensione
 - la proposizione concessiva

- civiltà e lessico**
- il calendario romano





Il calendario romano



L'istituzione del calendario è da attribuirsi a uno dei sette re di Roma, Numa Pompilio, che lo articolò in dodici mesi e 355 giorni a partire da marzo e lo regolò sulla base del moto della luna. Giulio Cesare successivamente lo modificò: nel 46 a.C. stabilì che il calendario dovesse essere suddiviso in 365 giorni e che ogni quattro anni dovesse cadere l'anno bisestile con l'aggiunta di un giorno al mese di febbraio. Questo "calendario giuliano" restò in vigore fino alla successiva riforma, nel 1582, di papa Gregorio XIII.

I mesi e i giorni

Il calendario giuliano, come il nostro, era articolato in dodici mesi (**menses**): **Januarius**, **Februarius**, **Martius**, **Aprilis**, **Maius**, **Iunius**, **Iulius** (che, nel calendario di Numa Pompilio, era invece chiamato **Quintilis**, cioè "il quinto mese a partire da marzo"), **Augustus** (in precedenza denominato **Sextilis**, "il sesto mese a partire da marzo"), **September**, **October**, **November**, **December**. I nomi dei mesi traevano origine da quelli delle divinità a cui erano dedicati, o da elementi della natura: per esempio, **Januarius** prendeva il nome

dal dio **Ianus**, Giano; **Februarius** deriva dal verbo **februare**, ossia "purificare", perché i primi quattordici giorni del mese erano dedicati a riti di purificazione; **Martius** da **Mars**, dio della guerra, ecc.

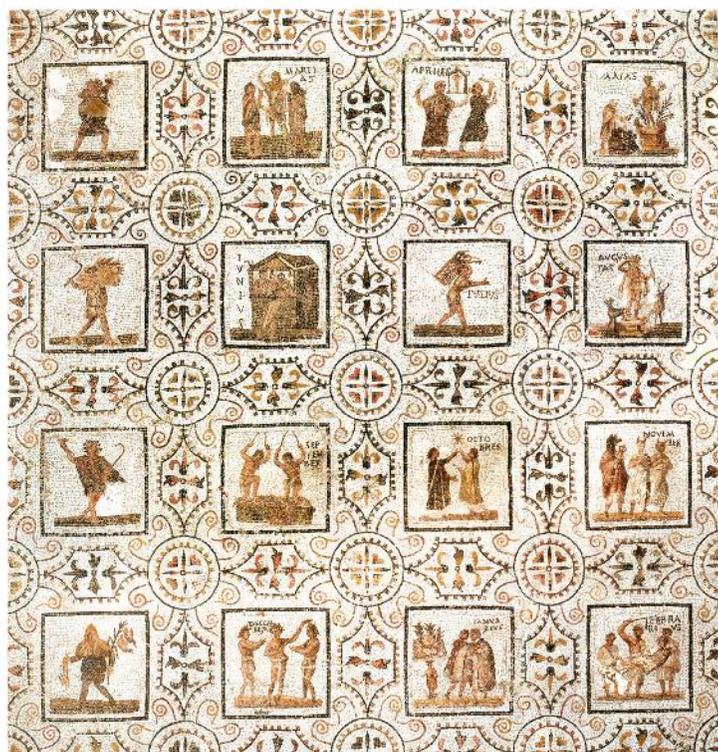
La settimana non era divisa in sette giorni, ma in otto, e delimitata dalle **nundinae**, il nono giorno che coincideva anche con il mercato (fu soltanto nel II sec. d.C., per influsso dell'astrologia orientale, che tali cicli di otto giorni vennero sostituiti dalle settimane, con i nomi dei giorni dedicati ai diversi pianeti: **dies Lunae**, "lunedì", **dies Martis**, "martedì" ecc.).

Ogni mese era scandito da tre date importanti determinate sulla base del ciclo lunare:

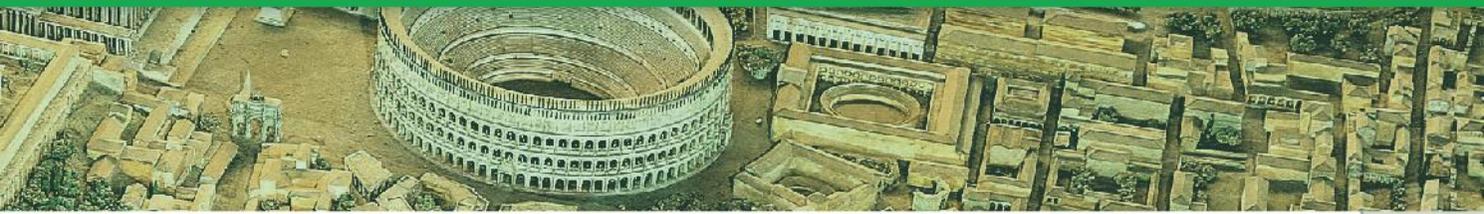
- le **Kalendae**, "Calende", che cadevano all'inizio del mese e segnavano la luna nuova; è probabile che il termine derivi dal verbo **calo**, **-are**, "chiamare", "annunziare": nei tempi più antichi, a ogni luna nuova uno dei pontefici convocava il popolo sul colle capitolino e annunciava l'inizio del mese. Dal termine **Kalendae** deriva l'italiano "calendario";
- le **Idus**, "Idi", che corrispondevano alla metà del mese (il 15, nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, il 13 in tutti gli altri mesi) e alla fase della luna piena;
- le **Nonae**, "None", che cadevano nove giorni prima delle idi (il 7, nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, il 5 in tutti gli altri mesi) e indicavano il primo quarto di luna.

Che giorno è?

I Romani, per indicare una data fissa (il primo, il 15 o il 13, il 7 o il 5 del mese), usavano i termini **Kalendae**, **Idus** o **Nonae** in caso ablativo concordato con l'aggettivo che costituiva il nome del mese:



◀ Mosaico pavimentale con la rappresentazione dei mesi, da Thysdrus, oggi El Djem, Tunisia, III sec. d.C. Sousse, Museo Archeologico Nazionale.



- **Kalendis Ianuariis** (abbreviato **Kal. Ian.**): 1 gennaio;
 - **Nonis Aprilibus** (abbreviato **Non. Apr.**): 5 aprile;
 - **Idibus Octobribus** (abbreviato **Id. Oct.**): 15 ottobre.
- Il giorno immediatamente precedente o successivo a uno dei tre giorni speciali si indicava con **pridie** (il giorno prima) o **postridie** (il giorno dopo), seguito dal nome del giorno speciale in accusativo:
- **Pridie Kalendas Ianuarias**: 31 dicembre;
 - **Postridie Kalendas Februarias**: 2 febbraio.
- Per indicare qualsiasi altro giorno del mese, si calco-

- lava quanti giorni mancavano per arrivare al giorno fisso successivo, includendo nel calcolo sia il giorno di partenza, sia quello di arrivo. Il tutto si esprimeva:
- in accusativo, con il numerale ordinale preceduto dall'espressione **ante diem (a. d.)**: per es. **Ante diem (a. d.) sextum Idus Ianuarias**: 8 gennaio (a sei giorni dalle Idi di gennaio);
 - concordando il numerale ordinale con il sostantivo **dies** + **ante** e il giorno fisso in accusativo: **Dies sextus ante Idus Ianuarias**: per es. 8 gennaio (a sei giorni dalle Idi di gennaio)

Verba manent

1 Rispondi in latino alle seguenti domande.

1. Come si chiamava il nono giorno della settimana?
2. Come era chiamato il primo giorno del mese?
3. Come si chiamavano i giorni che corrispondevano alla metà del mese?

2 Completa la seguente scheda lessicale e poi rispondi alle domande.

<i>Aprilis, -is</i> =	<i>Maius, -ii</i> =
<i>Augustus, -i</i> =	<i>Martis dies, -ei</i> = martedì
<i>calendaris, -ii</i> =	<i>Martius, -ii</i> =
<i>December, -bris</i> =	<i>mensis, -is</i> =
<i>dies, -ei fastus, -a, -um</i> =	<i>Mercurii dies, -ei</i> = mercoledì
<i>dies, -ei nefastus, -a, -um</i> =	<i>meridies, -ei</i> = mezzogiorno
<i>Februarius, -ii</i> =	<i>November, -bris</i> =
<i>ianuarius, -ii</i> =	<i>October, -bris</i> =
<i>lovis dies, -ei</i> = giovedì	<i>Saturni dies, -ei</i> = sabato
<i>Iulius, -ii</i> =	<i>September, -bris</i> =
<i>Iunius, -ii</i> =	<i>Solis dies, -ei</i> = domenica
<i>Lunae dies, -ei</i> = lunedì	<i>Veneris dies, -ei</i> = venerdì

1. Come si dice “mercoledì” in latino? Per quale motivo?
2. Per indicare la “domenica” il latino ha due espressioni: *dies Solis*, propria del latino classico, e *dies dominica*, propria del latino cristiano. A che cosa si riferisce la denominazione *dies dominica*? Puoi aiutarti con un dizionario.
3. Sai come si dice “sabato” in inglese? Qual è l’origine del termine?

Maiorum verba

Il poeta Ovidio (43 a.C.-18 d.C.), nei *Fasti*, spiega la differenza tra *dies fasti* e *dies nefasti*; puoi scoprirla a p. 338. Il biografo Svetonio (70-126 d.C.), invece, nel *De viris illustribus*, ricorda il motivo per cui il mese di agosto (che in origine si chiamava *sestile*) ha preso in seguito questo nome. Trovi la storia a p. 342.



Lezione 1

I numerali

Sintassi dei casi I complementi di età,
di distanza e di estensione

Osserva le frasi:

- ▶ *Caesar annum agens **sextum decimum** patrem amisit.* (Svetonio)
Cesare perse il padre all'età di **quindici** anni.
- ▶ *Dux duas fossas **sedecim** pedes latas perduxit.*
Il generale tracciò due fosse larghe **sedici** piedi.

In entrambe le frasi trovi un **aggettivo numerale** che esprime la stessa quantità: sedici. Nella prima frase viene usato un numerale ordinale: *sextum decimum*, “sedicesimo”, per esprimere l'età del soggetto. La traduzione italiana, in questo caso, è “quindici anni”, poiché i Romani, come scoprirai più avanti studiando il complemento di età (→ p. 24), sottolineano il fatto che, una volta compiuti i quindici anni, si entri già nei sedici.

Nella seconda frase trovi un numerale cardinale: *sedecim*, “sedici”. È un aggettivo indeclinabile riferito all'accusativo plurale *fossas*.

► I numerali

Gli aggettivi **numerali**, in latino, si distinguono in **cardinali**, **ordinali** e **distributivi**; vi sono anche **avverbi** numerali. Alcuni aggettivi sono declinabili e concordano in genere, numero e caso con il sostantivo a cui si riferiscono, altri sono indeclinabili. Puoi trovare un prospetto dei numerali a p. 345.



▲ *Feris Augusti familia Fabia in Formiana villa se quieti dat.*

► I numerali cardinali

I numerali **cardinali** rispondono in modo determinato alla domanda: *quot?*, “quanti?”. Sono aggettivi (tranne *milia, -ium*, “migliaia”) e indicano una quantità numerica definita: *unus*, “uno”; *duo*, “due”; *tres*, “tre”; *quattuor*, “quattro”, ecc.

Sono tutti indeclinabili eccetto:

- *unus, una, unum*, “uno”, “uno solo”, “il solo”, che si declina come gli aggettivi pronominali; è raro al plurale;
- *duo, duae, duo*, “due”, la cui declinazione segue in parte quella degli aggettivi di prima classe, in parte quella della seconda;
- *tres, tria*, “tre”, che si declina come un aggettivo di seconda classe a due uscite;
- le centinaia, da *ducenti, -ae, -a*, “duecento”, a *nongenti, -ae, -a*, “novecento”;
- *milia, -ium*, “migliaia”, sostantivo neutro, plurale dell’indeclinabile *mille*, “mille”.

■ *Unus, una, unum*

	<i>Unus, una, unum</i>		
	Maschile	Femminile	Neutro
NOMINATIVO	<i>unus</i>	<i>una</i>	<i>unum</i>
GENITIVO	<i>unīus</i>	<i>unīus</i>	<i>unīus</i>
DATIVO	<i>uni</i>	<i>uni</i>	<i>uni</i>
ACCUSATIVO	<i>unum</i>	<i>unam</i>	<i>unum</i>
ABLATIVO	<i>uno</i>	<i>una</i>	<i>uno</i>

■ *Duo, duae, duo*

	<i>Duo, duae, duo</i>		
	Maschile	Femminile	Neutro
NOMINATIVO	<i>duo</i>	<i>duae</i>	<i>duo</i>
GENITIVO	<i>duorum</i>	<i>duarum</i>	<i>duorum</i>
DATIVO	<i>duobus</i>	<i>duabus</i>	<i>duobus</i>
ACCUSATIVO	<i>duos</i>	<i>duas</i>	<i>duo</i>
ABLATIVO	<i>duobus</i>	<i>duabus</i>	<i>duobus</i>

■ *Tres, tria*

	<i>Tres, tria</i>	
	M. / F.	Neutro
NOMINATIVO	<i>tres</i>	<i>tria</i>
GENITIVO	<i>trium</i>	<i>trium</i>
DATIVO	<i>tribus</i>	<i>tribus</i>
ACCUSATIVO	<i>tres</i>	<i>tria</i>
ABLATIVO	<i>tribus</i>	<i>tribus</i>

Le centinaia, tranne *centum*, che è indeclinabile, si declinano regolarmente come aggettivi plurali della prima classe: *ducentae naves*, “duecento navi”.

Mille è un aggettivo indeclinabile: *mille milites*, “mille soldati”; *mille militibus*, “a mille soldati” ecc.

Per indicare i multipli di mille si usa il sostantivo neutro plurale *milia* (gen. *miliū*, dat. e abl. *milibus*) che significa “migliaia” ed è seguito dal genitivo partitivo (→ p. 69): *tria milia hominum*, “tremila uomini”.



Consilium!

■ Per non sbagliare

I numeri come 18, 19, 28, 29 ecc., cioè gli ultimi due numeri di ogni decina, generalmente sono formati **per sottrazione**: *duodeviginti*, “diciotto” (cioè, letteralmente, “2 da 20”).

I numeri dal 21 al 99 si possono comporre in due modi:

- prima le unità e poi le decine congiunte da et: *quattuor et triginta*, “trentaquattro”;
- prima le decine e poi le unità senza et: *triginta quattuor*, “trentaquattro”.

Da 100 in su, il numero minore si pone di solito dopo il maggiore senza et:

centum quinque, “centocinque”

centum triginta septem, “centotrentasette”

mille centum viginti, “millecentoventi”

Con i numeri composti di sole migliaia e centinaia, di norma si trova et:

mille et ducenti, “milleduecento”

► I numerali ordinali

Gli aggettivi numerali **ordinali** rispondono in modo determinato alla domanda: *quotus, -a, -um?*, “quale nella serie?”, “a quale punto?” e indicano il **posto occupato** in una **successione numerica**: *primus*, “primo”; *secundus*, “secondo”; *tertius*, “terzo”, ecc.

Si declinano come **aggettivi della prima classe** in *-us, -a, -um*, tranne *alter, -era, -erum*, “il secondo tra due”, che segue la declinazione pronominale, cioè ha il genitivo singolare in *-īus* e il dativo singolare in *-i*.

All’italiano “primo” e “secondo” in latino corrispondono:

- *primus, -a, -um* e *secundus, -a, -um* in relazione a più di due persone o cose;
 - *Primus venit pater, secundus filius, tertius nepos.*
Per **primo** arrivò il padre, per **secondo** il figlio, per **terzo** il nipote.
- *prior, prius* (una forma di comparativo, → p. 58) e *alter, -era, -erum* in relazione a due persone o cose.
 - *Prior consul periit, alter inviolatus mansit.*
Il **primo** console perì, il **secondo** rimase incolume.

Gli ordinali vengono usati nell’indicazione della **data**, mentre in italiano si usano i cardinali:

- *Anno quinquagesimo quarto ab U.c. (ab Urbe condita).*
Nell’anno **cinquantaquattro** dalla fondazione di Roma.

► I numerali distributivi

Gli aggettivi numerali **distributivi** rispondono in modo determinato alla domanda: *quoteni, -ae, -a?*, “quanti per volta?”, “quanti per ciascuno?” e indicano la **quantità che spetta a ciascuno in una distribuzione**: *singuli, -ae, -a*, “uno per volta”; *bini, -ae, -a*, “due per volta”.

Sono aggettivi **plurali della prima classe**, ma presentano il genitivo maschile e neutro in *-um* anziché in *-orum* (unica eccezione è *singuli, -orum*).

- *Romani quotannis **binos** consules creabant.*
I Romani ogni anno eleggevano **due** consoli (**alla volta**).

► Gli avverbi numerali

Gli **avverbi numerali** rispondono alla domanda *quotiens?*, “quante volte?” e indicano **quante volte** avviene una determinata azione: *semel*, “una volta”; *bis*, “due volte”; *ter*, “tre volte”; *quater*, “quattro volte”, ecc.

Sono indeclinabili e, a parte i primi quattro, si formano dalla composizione del cardinale corrispondente con il suffisso *-ies*: *quinquies, sexies, septies*, ecc.

- *Tolerabile est **semel** in anno insanire.*
Una volta all’anno è tollerabile far pazzie.
- *Is **ter** sortibus consultum esse dicebat.* (da Cesare)
Egli raccontava che **per tre volte** erano stati tratti gli auspici.

► Le cifre romane

Per indicare i numeri, i Romani si servivano di **sette segni** che, uniti in diverse combinazioni e con l’aggiunta di altri segni particolari, consentivano di scrivere ogni cifra:

I = 1 **V** = 5 **X** = 10 **L** = 50 **C** = 100 **D** = 500 **M** = 1000

I multipli di 1, 10, 100, 1000 si indicano ripetendo i segni I, X, C, M, ma non più di quattro volte:

III = 3; **XX** = 20; **CCCC** = 400; **MMM** = 3000.

Un numero o un gruppo di numeri collocato a **destra** di un numero superiore è **aggiunto** a esso:

VII (5 + 2) = 7 **XVI** (10 + 5 + 1) = 16 **CL** (100 + 50) = 150

MDCCLXIII (1000 + 500 + 200 + 50 + 10 + 3) = 1763

I segni I, X e C, quando sono collocati a **sinistra** del numero superiore, indicano che da questo si deve **sottrarre** 1, 10 o 100:

IV (5 - 1) = 4 **IX** (10 - 1) = 9 **XL** (50 - 10) = 40 **XC** (100 - 10) = 90

CD (500 - 100) = 400 **CM** (1000 - 100) = 900

Una linea orizzontale sovrapposta a un numero indica che questo è moltiplicato per 1000:

X̄ = 10 000; **XL̄** = 40 000; **XVIIĪ** = 18 000.

► L'indicazione degli anni

I Romani solitamente indicavano gli anni in due modi:

- con i **nomi dei consoli** in carica in caso ablativo, seguiti da *consulibus* (talvolta abbreviato in *coss.*), spesso senza *et*;
 - *Haec facta sunt M. Messalla M. Pisone consulibus.* (da Cesare)
Queste cose avvennero **sotto il consolato di M. Messalla e M. Pisone.**
- facendo riferimento alla **fondazione di Roma** (753 a.C.).
 - *Anno tricesimo septimo ab Urbe condita (post Urbem conditam).* (da Eutropio)
Nel **trentasettesimo anno** dopo la fondazione di Roma (dunque nel 716).

Dopo l'affermazione ufficiale del cristianesimo (comunque non prima del VI secolo d.C.) si cominciarono a numerare gli anni dalla nascita di Cristo:

- *Vergilius anno undevicesimo ante Christum natum (a.Ch.n.) mortuus est, Augustus anno quarto decimo post Christum natum (p.Ch.n.).*
Virgilio è morto **nel 19 avanti Cristo** (a.C.), **Augusto nel 14 dopo Cristo** (d.C.).

Palaestra

Sottolinea in rosso i numerali cardinali, in blu gli ordinali e in nero i distributivi.

1. Tra sei giorni è Natale.
2. Sei stato il primo amore della mia vita.
3. Il secondo anno del liceo è più difficile del primo.
4. Ti ho aspettata per 30 minuti e poi me ne sono andato.
5. Ho fatto le scale due alla volta per la fretta.
6. Ho comprato otto caramelle. Ve ne spettano due per ciascuno.
7. Una volta ogni tanto si può esagerare.
8. Una volta sono stato in vacanza con cinque amici e senza genitori, ci siamo divertiti un mondo.

I complementi di età, di distanza e di estensione

Il **complemento di età** indica l'**età di qualcuno** oppure precisa **a quale età** qualcuno ha compiuto una determinata azione o si è trovato in una certa condizione.

In latino può essere espresso in vari modi:

- il participio perfetto *natus* + l'**accusativo del numerale cardinale**;
 - *Marcus obiit sexaginta duos annos natus.*
Marco morì **all'età di sessantadue anni.**
- **ago** (spesso al participio presente, *agens*) + l'**accusativo del numerale ordinale aumentato di uno** rispetto al numero effettivo;

- ▶ *Fabius quadragesimum sextum annum agens consulatum petiit.*
Fabio si candidò al consolato **a quarantacinque anni**.

– i sostantivi *puer, adulescens, senex* ecc. + il **genitivo del numerale cardinale**;

- ▶ *Hamilcar secum duxit Hannibalem puerum novem annorum.* (Nepote)
Amilcare condusse con sé Annibale, **fanciullo di nove anni**.

Le espressioni “il maggiore / il minore d’età” si rendono con *maior natu* o *minor natu*.

Il **complemento di distanza** si esprime con i verbi *absum*, “sono lontano”, e *disto*, “sono distante”, seguiti dall’**accusativo** o dall’**ablativo** del **numerale cardinale** che indica la distanza.

- ▶ *Hadrumetum abest a Zama milia trecenta.*
Adrumeto **distava trecento miglia** da Zama.
- ▶ *Insula abest a mari ducentis stadiis.*
L’isola **distava** dal mare **duecento stadi**.

Il numerale che indica la distanza va in **genitivo**, se è accompagnato dai sostantivi in ablativo *spatio* o *intervallo*.

- ▶ *Iugurtha duorum milium intervallo consedit.*
Giugurta si accampò **a due miglia di distanza**.

Il luogo da cui si calcola la distanza è espresso con *a* o *ab* e l’**ablativo**.

Il **complemento di estensione** esprime le **dimensioni nello spazio** di qualcosa (altezza, lunghezza, larghezza, profondità). Il numero che indica la misura in latino è espresso con:

- l’**accusativo**, se è unito agli aggettivi *longus*, “lungo”, *latus*, “largo”, *altus*, “alto”;
 - ▶ *Dux quinque fossas duodecim pedes latus instruxit.*
Il comandante fece costruire cinque fossati **larghi dodici piedi**.
- il **genitivo**, se il numero che esprime la misura è retto direttamente da un sostantivo.
 - ▶ *Dux quinque fossas duodecim pedum instruxit.*
Il comandante fece costruire cinque fossati **di dodici piedi**.

Palaestra

Sottolinea in rosso i complementi di **età**, in blu quelli di **distanza** e in nero quelli di **estensione**.

1. A dodici anni sono stato per la prima volta a Londra.
2. Casa mia dista cinque chilometri dal centro.
3. Il mio cuginetto di tre anni si chiama Giacomo.
4. La scrivania di mia sorella è lunga due metri, la mia un metro e mezzo.
5. Un bimbo di pochi mesi dorme quasi tutto il giorno.
6. Siamo lontani ancora 150 chilometri dalla meta del nostro viaggio.
7. Per strada si è aperta una voragine di tre metri.
8. A quattro anni sapevo già leggere e scrivere.



Solve!

1 Trascrivi i seguenti numeri cardinali in cifre arabe.

VII 7 • XIV • DL • CXX • XXXIV • XIX • CXXV • CMI • CMXLIX • MIII • MXI
 • MCCCLXVI • MD • MDCCXVI • MDCCCLXXIV • MCMXLIX • MCML • MM
 • MMDCLXXXVIII • III • XVI • CCC

2 Trascrivi in cifre romane i seguenti numeri arabi.

1 1 • 4 • 5 • 7 • 33 • 10 • 20 • 100 • 414 • 1000 • 14 • 17 • 18 • 19 • 22 • 27 • 31 • 38
 • 40 • 45 • 49 • 50 • 63 • 79 • 81 • 509 • 98 • 99 • 101 • 107 • 188 • 195 • 200 • 203
 • 212 • 299 • 325

3 Analizza e traduci in italiano le seguenti espressioni.

unus rex un solo re • duo homines • tria genera • quattuor res • tres tribus • quingenti cives • duarum ancillarum • unius diei • duos pedes • uni puellae • septem dierum • tribus milibus arborum • duodecim mensium • uni consilio • in uno templo • cum tribus ducibus • trium et triginta annorum • quinquaginta septem diebus • undequadraginta milites • unus et quadraginta milites • librorum centum et unius • cum centum triginta septem mulieribus

4 Analizza e traduci in italiano le seguenti espressioni.

priore consule con il primo console • anno millesimo quadringentesimo septimo p.Ch.n. • hora tertia • primus liber • unus et vicesimus liber • prior terrae motus • hora decima • anni septimi decimi • in quarto decimo libro • duodevicesimo discipulo • annus septimus decimus • centesima pars • annus ducentesimus sexagesimus tertius • vicesima tertia puella • priori consuli • de libro decimo • bello Punico secundo • alterius pedis

5 Analizza e traduci in italiano le seguenti espressioni.

centena milia sestertium centomila sesterzi • singulis manipulis • binae alae • singulis annis • cum duodevicens hominibus • quadragenos homines • senos currus • binae hostium copiae • bini ludi • binae nuptiae • binis milibus militum • centenos denarios • semel in die • venationes binae per dies quinque • ter in anno • ducenties centena milia • quinquies in mense • binae alae • ter beati!

6 Sottolinea in rosso gli aggettivi e in blu gli avverbi numerali. Poi traduci le frasi.

1. Segusiavi sunt extra provinciam trans Rhodanum primi. (da Cesare) 2. Priores Ciceronis orationes non carent vitiis. (da Tacito) 3. Insula Britannia est in circuitu vicies centum milium passuum. (da Cesare) 4. Augustus curules triumphos ter egit. (da Svetonio) 5. Tullia mea litteras reddidit trinas. (da Cicerone) 6. Proelio confecto, milites singuli acceperunt sena milia sestertium. (da Cesare) 7. Suebi ex pagis quotannis singula milia armatorum ex finibus ducunt. (da Cesare) 8. Caesar in his rebus decem dies consumit. (da Cesare) 9. Athenienses domi creabant decem praetores. (da Nepote)

10. *Claudius contra auspicia pugnavit et victus est: nam ex ducentis et viginti navibus cum triginta fugit.* (Eutropio) **11.** *Caesar in acie sua habuit peditum non integra triginta milia, equites mille.* (Eutropio) **12.** *M. Cato senex historias scribere instituit: primus liber continet res gestas populi Romani; in quarto libro bellum Punicum est primum, in quinto secundum.* (Nepote) **13.** *Centenos congios olei in vicis singulos consul dedit.* (Livio)

7 Analizza i numerali presenti nelle seguenti frasi e poi traduci.

1. *Caesar fossam duplicem duodenum pedum perduxit.* (da Cesare) **2.** *Erat oppidum Alesia in colle summo; ante oppidum planities circiter tria milia passuum patebat.* (da Cesare) **3.** *Anno trecentesimo altero ab U.c. imperium consulare cessavit.* (da Eutropio) **4.** *Q. Fulvius Flaccus de praeda militibus quingenos denarios dedit.* (da Livio) **5.** *Duas a te accepi epistulas, respondebo igitur priori prius* (avv.). (Cicerone) **6.** *Duae prope partes tironum militum in exercitu erant.* (Livio) **7.** *L. Tarquinius Superbus, septimus atque ultimus rex, Volscos vicit.* (Eutropio) **8.** *Decessit in secundo bello Punico consul Aemilius Paulus, consulares aut praetorii XX, senatores XXX, nobiles viri XXX, militum XL milia, equitum MMMD.* **9.** *Unius pecudis scabies totum commaculat gregem.* (Gerolamo) **10.** *Equitatus totius Galliae convenit numero milium quattuor principesque ex omnibus civitatibus.* (Cesare)

8 Individua e sottolinea i complementi di età, di distanza e di estensione e poi traduci le frasi.

1. *C. Marius, dux summae virtutis, quinquaginta septem annos natus, in Raudiis campis anno centesimo primo a.Ch.n. centum sexaginta milia Cimbrorum prostravit.* **2.** *Octavianus anno XLIV a.Ch.n. a Graecia Romam revertit, tunc XVIII annos natus.* **3.** *Oppidum ab hoste passus sescentos aberat.* **4.** *Tradunt Hamilcarem Carthagine in Hispaniam filium Hannibalem duxisse novem annos natum.* (da Livio) **5.** *Cato, sextum et octogesimum annum agens, ab inimicis capitali crimine accusatus, causam suam egit.* (da Valerio Massimo) **6.** *Ante oppidum agger altus sexaginta pedes erat.* (da Cesare) **7.** *Quartum ago annum et octogesimum.* (Cicerone) **8.** *Gorgias Leontinus, cum centesimum et septimum annum agebat, interrogatus est de senectute.* (Cicerone) **9.** *Nervii fossa pedum XV hiberna cingunt.* (da Cesare) **10.** *Artabazus tunc nonagesimum et quintum annum agebat.* (da Curzio Rufo)



▲ Rilievo con sacrificio di un toro, una pecora e un maiale (*suovetaurilia*), fine II sec. a.C. Particolare. I sacrifici purificatori erano frequenti nel mese di febbraio.

9 Traduci le seguenti frasi.

1. *Vitellius imperator natus est VIII Kal. Oct., Druso Caesare Norbano Flacco consulibus.* (da Svetonio) 2. *Lucius Plancus et Gallus Asinius decreverunt ut Iduum Septembrium dies, quo se Libo interfecerat, dies festus haberetur.* (da Tacito) 3. *Consul comitia in ante diem tertium Nonas Sextiles, Latinas ferias in ante diem tertium et pridie Idus Novembres edixit.* (da Livio) 4. *Dixi in senatu caedem te optimatum contulisse* (“hai rinviato”) *in ante diem V Kalendas Novembres.* (da Cicerone) 5. *Has litteras a. d. Non. Sept. dedi.* (Cicerone) 6. *Equites Idibus Quintilibus transvecti sunt.* (da Livio) 7. *Ex Kal. Ian. ad hanc horam invigilavi.* (Cicerone) 8. *Multa a me de dignitate et concordia dicta sunt Kal. Dec. et postridie.* (Cicerone) 9. *Ego in provinciam veni pridie Kal. Sex.; iter ad Ciliciam facio per Cappadociam; castra movi ab Iconio pridie Kal. Sept.* (Cicerone)

10 Traduci la seguente versione.**Confronto tra equipaggiamenti****Versione**

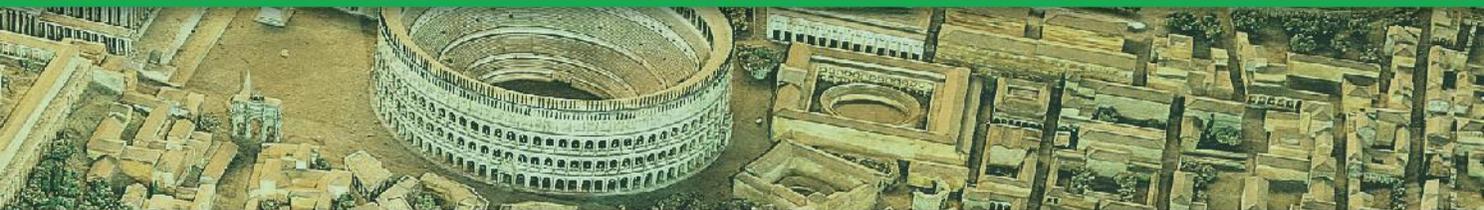
Cesare (100-44 a.C.) si rende conto che le navi dei nemici sono ben equipaggiate rispetto a quelle romane, che si trovano quindi in difficoltà.

1 *Compluribus expugnatis oppidis, Caesar, ubi intellexit frustra*
 2 *tantum laborem sumi neque hostium fugam captis oppidis repri-*
 3 *mi neque Romanos iis nocere posse, statuit se classem expectare.*
 4 *Quae ubi convenit ac primum ab hostibus visa est, circiter CCXX*
 5 *naves eorum, paratae atque omni genere armorum ornatae, pro-*
 6 *fectae* (“partite”) *ex portu, nostris adversae constiterunt; neque*
 7 *satis Bruto, qui classi praeerat, vel tribunis militum centurioni-*
 8 *busque, quibus singulae naves erant attributae, constabat quid*
 9 *agerent* (“che cosa dovessero fare”). *Rostro enim inimicas naves*
 10 *noceri non posse cognoverant; praetera altitudo puppium barba-*
 11 *rorum Romanas naves superabat, ut neque ex inferiore loco* (“da
 12 *una posizione più bassa*”) *satis commode tela adigi possent et tela*
 13 *missa a Gallis gravius* (“più pericolosamente”) *acciderent.*

(da Cesare)



▲ **Bassorilievo con le quattro stagioni e clipeo col ritratto di due coniugi, 240-250 d.C.** ca. Ostia, Museo Archeologico Nazionale.



I Fasti

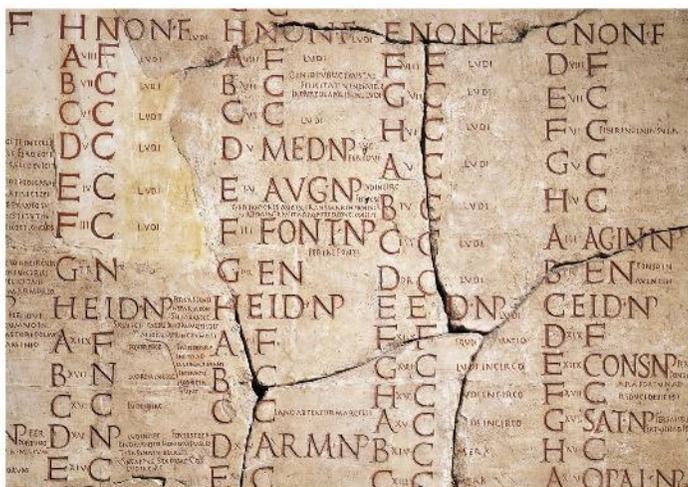
La parola latina **fasti** era inizialmente usata solo come aggettivo (da **fastus**, **-a**, **-um**), che, concordato con il termine **dies**, identificava determinati giorni dell'anno come **dies fasti**, "giorni propizi", in cui era possibile trattare gli affari pubblici e privati senza commettere empietà nei confronti degli dei; a essi si contrapponevano i **dies nefasti**, "giorni non propizi", in cui era necessario astenersi dalle pubbliche attività.

Successivamente il termine **Fasti** passò a designare la lista stessa dei giorni dell'anno, sotto forma di calendari incisi su pietra: sono stati rinvenuti più di quaranta di questi "Fasti", in parte integri, in parte in frammenti. I più antichi sono i **Fasti Antiaties**, rinvenuti nell'area della villa di Nerone ad Anzio e risalenti all'età repubblicana, che fanno ancora riferimento al calendario di Numa Pompilio: lo si intuisce dal fatto che sono ancora presenti i mesi **Quintilis** ("**QVI**") e **Sextilis** ("**SEX**"), oltre al "mese intercalare" ("**INTER**"), un mese aggiuntivo che, nel calendario di Numa Pompilio, veniva aggiunto una volta ogni due anni tra **Februarius** e **Martius** e aveva durata variabile.

Tutti gli altri Fasti sono di età imperiale, come ad esempio il calendario di Preneste o **Fasti Praenestini**, elaborati tra il 6 il 10 d.C. dal grammatico ed erudito Verrio

Flacco: seguono il calendario giuliano, di cui costituiscono una preziosa testimonianza.

Esistevano inoltre altre tipologie di liste, anch'esse denominate comunemente Fasti: gli elenchi dei nomi dei consoli in carica anno per anno (**fasti consulares**) o le liste dei trionfi dei generali, che indicavano nome del comandante, popolo sconfitto, giorno e mese della vittoria (**fasti triumphales**). Ricordiamo in particolare i **Fasti Capitolini**, ovvero dei **fasti consulares** e **triumphales** così denominati perché ritrovati nel Foro romano e conservati ora nei Musei Capitolini.



▲ Epigrafe dei **Fasti Amiternini**, documento che riporta l'elenco dei giorni fasti e nefasti dell'antica **Amiternum**, I secolo d.C. L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo. Particolare.

Verba manent

Parole nel tempo ♦ **calendarium, -ii**

La parola latina **calendarium** deriva dal termine **Kalendae** con l'aggiunta del suffisso **-arium**. In origine significava "libro dei conti", poiché gli interessi applicati ai prestiti maturavano il primo giorno del mese. In seguito ha assunto il significato di "calendario". Osserva la sua traduzione nelle principali lingue europee.

	il calendario		el calendario
	the calendar		der Kalender
	le calendrier		

Come puoi notare, la parola che, nelle lingue prese in considerazione, significa "calendario" deriva proprio dalla corrispettiva parola latina.

1. Osserva le seguenti parole italiane: a partire da ognuna di esse, forma una parola derivata con l'aggiunta del suffisso **-ario**.
acqua • ordine • concessione • lampada • biblioteca

Famiglie di parole

2. Dal sostantivo "calendario" l'italiano deriva il verbo "calendarizzare" e il sostantivo "calendarizzazione": che cosa significano?